

# IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

27 e 28 agosto - Santa Monica, sant'Agostino

## Punti di vista

don Jacopo

**G**uarda, guarda: certamente cerca dei soldi. Così disse prontamente la signorina tal dei tali, rivolta alla vedova tal altra, dopo una gomitata strategica che esprimeva tutta la sicurezza di una consolidata abitudine al commento nei confronti del prossimo. Il tema del giorno sulla piazza parrocchiale era quel bell'uomo marocchino - sarà stato sulla trentina, alto, dal portamento armonioso, ben vestito, con lo sguardo acuto e riccioli fitti, nerissimi - che teneva per mano un ragazzo, forse di quindici anni o giù di lì. Quel duo esotico, non passava certo inosservato per vari motivi ed era stato

sottoposto più volte ai raggi x del commento di piazza. *Mia mia, tou lí, o l'è turna chi.* Li avevano visti attraversare la piazza, cercare il parroco con insistenza, addirittura entrare in chiesa, loro che - commentavano con sicurezza le infallibili sentinelle del piazzale - *certamente sono di un'altra religione, non della nostra.* Non è dato sapere a quale religione facessero riferimento la signorina e la vedova con quel "nostra", anche perché nelle loro opinioni, solo per fare un esempio, cristianesimo cattolico e cristianesimo ortodosso erano fermamente due religioni differenti, nemmeno lontane

parenti. Anzi, sempre nelle loro conversazioni che spesso e volentieri avevano tematiche religiose, utilizzavano - la pia signorina e la devota vedova - la parola "cristiano" come sinonimo esclusivo di cattolico: tutto il resto era considerato fermamente "altro" o comunque strano, non "nostro", appunto. Un siffatto teorema era poi dimostrato senza ombra di dubbio dalle origini etniche dei due individui: la pelle olivastra - marocchino o algerino vai a saperlo, ma poi che differenza c'è - evidenziava alterità e distanza dal candore cattolico, anche epidermico. Grande fu la sorpresa quando si diffuse la notizia che il parroco, don Ambrogio - un tipo rude, venuto dal nord, che trascorrevva ore e ore in chiesa a leggere - aveva battezzato quei due, senza pensarci troppo su. Altri particolari erano emersi, sconvolgenti. I due personaggi battezzati da Ambrogio erano padre e figlio, di nome Agostino - il papà - e Adeodato, il figlio. Venivano da Tagaste, oggi Souk Ahras, centro agricolo dell'Algeria. Si diceva che in giro ci fosse anche la mamma di Agostino, tale Monica, anche lei nordafricana, rimasta vedova di un tale Patrizio, che invece era "dei nostri", romano de Roma, pare. Il parroco don Ambrogio questa volta aveva davvero esagerato: aveva battezzato due personaggi irregolari da molti punti di vista. Pare infatti che il figlio di Agostino fosse nato da una relazione burrascosa con una donna, mai sposata e presto abbandonata. La mamma di Agostino, Monica, aveva

pianto tanto per questo suo figlio scapestrato ma poi un giorno aveva scoperto nel suo cuore questa frase, che l'aveva consolata tantissimo: *un figlio di tante lacrime, non può andare perduto*. Da quel giorno era stata meglio. *Dove andremo a finire*, dicevano invece sconsolate la signorina tal dei tali e la vedova tal altra, scuotendo la testa desolate: *non c'è più religione*.

-----  
**Aurelio Agostino** nasce nel 354 a Tagaste, nell'attuale Algeria, da Monica, nordafricana, cristiana cattolica, e da Patrizio, romano, pagano. Fin da ragazzo Agostino mostra doti intellettuali straordinarie e una vivacità indomabile. La chiave di lettura della sua vitalità è forse nella parola *inquietudine*, intesa come una profonda e instancabile voglia di verificare e cercare la verità, un non accontentarsi di abitudini e tradizioni, un vero fuoco che arderà in tutta la sua vita fino alla morte, avvenuta ad Ippona - sempre in Nordafrica - il 28 agosto del 430. Mosso da questa profonda sete di verità, di bellezza e di speranza, giunge a Milano e incontra il vescovo Ambrogio che passeggia nella sua basilica, leggendo un libro in silenzio. E' tra l'altro la prima testimonianza scritta di lettura mentale, infatti nell'epoca antica era consuetudine leggere il testo ad alta voce. Ambrogio no, legge interiormente i testi scritti, passeggia in chiesa con un libro in mano, tiene le porte aperte, riceve tutti coloro che bussano alla porta della chiesa, senza fare troppe domande. L'incontro con Ambrogio, cambia la vita di Agostino.

**(continua in ultima pagina)**

Stiamo vivendo tempi difficili...

... **come sempre**

---

don Aurelio

---

**C'**è un tempo per piangere e un tempo per ridere. Così nel libro del Qoelet scritto due o tre secoli prima di Cristo, veniva evidenziato come nell'arco della vita umana esistono diversi 'tempi'. I recenti atti di teppismo e violenza, hanno evidenziato come protagonisti alcuni giovani, che si sono trovati tra le mani il 'tempo libero' senza avere la capacità di bene impiegarlo. Queste le dissonanti risposte dei giovani: 'Non sapevo cosa fare, è stato per ammazzare la noia'. Malvagità, patologia oppure semplicemente irresponsabilità e incoscienza. Il confine tra la realtà e la finzione non è più bene marcato: la morte non è una finzione e il dolore non è un'illusione. Purtroppo sia la tv che internet trasmettono questa 'cultura della irrealtà' ai ragazzi e ai giovani. Nel tempo libero cercano emozioni forti, trasgressioni e sfida con se stessi. Il tempo libero dei giovani non dovrebbe essere tempo vuoto, tempo di noia e di frustrazione, tempo di fuga e di trasgressione. La famiglia troppo spesso delega a terzi il compito fondamentale dell'educazione dei figli, anche durante il tempo libero. La scuola, la chiesa, l'associazionismo e il volontariato devono offrire occasioni di aggregazione, stimoli culturali, opportunità di dialogo e di confronto. Anche l'ente locale non può stare passivamente alla finestra soltanto ad osservare. Ognuno deve fare la sua parte: genitori, insegnanti, educatori, amministratori, preti. C'è un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli', così dice ancora il Qoelet. E' urgente ormai 'raccogliere sassi' per realizzare vite e storie degne di un uomo, non per costruire muri, ma ponti. Poco tempo con i figli, niente regole e molti videogiochi violenti, così si rischia di crescere un 'bullo'. Una statistica spiega che il 70% dei genitori considera il bullismo come un comportamento di trasgressione sociale, quale quello di vestirsi in modo appariscente o riempirsi di piercing. Il 50% dei genitori addebitano queste responsabilità del bullismo non alla famiglia, ma alla scuola e alle altre 'agenzie educative'. Il fenomeno del bullismo e soprattutto del cyber bullismo sono stati amplificati dall'uso della rete e degli strumenti digitali. Il bullo è solo un pallone gonfiato. Non è grande chi ha bisogno di farti sentire piccolo. La stupidità è molto più pericolosa della cattiveria, perché la cattiveria si interrompe di tanto in tanto, la stupidità NO. Se siete neutrali in situazioni di ingiustizia, avete scelto la parte dell'oppressore. Il coraggio si misura quando si è in minoranza. La tolleranza quando si è in maggioranza. Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi, ma l'indifferenza dei buoni (M.L.K.). Emarginare qualcuno è scegliere di stare in compagnia degli imbecilli. La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci.

## COMUNICAZIONI - AVVISI

**SANTA MESSA FESTIVA ORE 20.45 - ULTIMA CELEBRAZIONE.** *Domenica 28 agosto celebreremo la santa Messa festiva sul piazzale, alle ore 20.45, per l'ultima volta. Riprenderemo l'estate prossima, nei mesi di Luglio e Agosto.*

**CATECHISMO 2022/2023.** *Abbiamo bisogno di una mano, in particolare di mamme e papà e di giovani che vogliono dire - insieme alla comunità - la fede alle nuove generazioni. L'impegno è al sabato, dalle 18 alle 20, da novembre a maggio... pensaci, dai. Per info, rivolgersi al parroco.*

**DOMENICA 4 SETTEMBRE, SANTA MESSA AL RIFUGIO MARGHERITA.** *In occasione del 25° anniversario del ripristino del Rifugio Margherita, sul Monte Pegge, il Gruppo Alpini di Rapallo invita ad una giornata insieme. E' necessario iscriversi quanto prima, chiamando il numero 339.2740883 (Sergio). Alle ore 11 santa Messa al campo, presieduta da don Jacopo. Ore 12.30 polenta, sugo, asado, vino... il ricavato è destinato alla manutenzione del rifugio che si raggiunge a piedi, in circa mezzora di cammino, dal passo della Crocetta.*

— — —

**(Sant'Agostino - continua dalla prima pagina)** Agostino trova finalmente qualcuno che non solo predica e prega, ma soprattutto vive personalmente le parole del vangelo, con radicale libertà: "Ubi fides, ibi libertas. Dove c'è la fede, lì c'è la libertà", scrive Ambrogio. Così nella notte del sabato santo dell'anno 387, Agostino e suo figlio Adeodato, insieme ad un amico - Alipio - vennero battezzati da Ambrogio. Agostino tornò presto in nordafrica, dove divenne monaco e poi vescovo. Ci ha lasciato opere e testi teologici di incomparabile bellezza e profondità. La sua insaziabile sete di Dio, è voce della nostra sete, della nostra ricerca continua che trova pace solo nel Signore. «Fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te. Ci hai creati per Te, Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non trova riposo in Te», è un breve passo tratto dalla Confessioni, dove si trova anche questo gioiello: «Tardi ti ho amato, Bellezza così antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me ed io fuori: lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle sembianze delle tue creature. Eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, respirai ed ora anelo verso di te; ti gustai ed ora ho fame e sete di te; mi toccasti, e arsi dal desiderio della tua pace.» (Confessioni X, 27.38). Chissà se la signorina tal dei tali e la vedova tal altra, riusciranno a cogliere la ricchezza di questo tesoro, che insegna che non esiste un noi e un loro, ma che ci attende l'infinito, presente nel cuore di ogni uomo, a prescindere dal colore della pelle e soprattutto dalle nostre abitudini, che a nulla giovano di fronte alla Maestà di Dio.